

VITA BERGAMASCA



Da sinistra, Massimo Casari con la moglie Veronica e il figlio Alessandro; il Centro educativo ricreativo del Ticti Norte a Cochabamba e, sopra, la festa alla pizzeria «O Sole mio» della famiglia Vaccaro, sponsor della scuola calcio

Noi, gli atalantini di Cochabamba Un gol per la vita

La scuola calcio di Massimo Casari in Bolivia vince il campionato in maglia nerazzurra

■ **COCHABAMBA** Le maglie sono quelle nerazzurre e la sciarpa porta la data storica del 1907, anno della nascita dell'Atalanta. Ma a indossare i colori della squadra bergamasca non sono Cristiano Doni e compagni, ma 250 bambini dagli otto ai sedici anni di Cochabamba. Da un anno hanno costituito una decina di squadre e si allenano mattina e pomeriggio su un campo di calcio di terra polverosa. Eppure dopo 12 mesi di duro lavoro proprio in questi giorni hanno potuto alzare la loro prima coppa premeggiando nel campionato di calcio del quartiere Beato Salomon della città boliviana.

Un bel successo per quei ragazzetti cresciuti in uno dei quartieri più dissestati, il Ticti Norte, un barrio di ex minatori che oggi ospita i figli degli emigranti in Spagna e in Italia. Per loro il campo di calcio è stato un modo per sfuggire alla vita di strada: dietro le quinte di un sogno riuscito c'è un bergamasco, Massimo Casari, 52 anni, che da 15 anni ha dato vita al Cer, Centro educativo ricreativo di Cochabamba. Un grande oratorio che accoglie circa 350 ragazzi che s'incontrano per fare i compiti e che ricevono ogni giorno colazione e merenda. E per chi di Atalanta mastica un po', ebbene sì, il cognome Casari la dice lunga. Perché il nonno di tutti quei bambini è proprio Bepi Casari, portiere storico della squadra orobica, e che oggi, giorno dopo giorno, sostiene l'impegno di quel figlio «dal cuore grande» - come dice lui - volato Oltreoceano per una vacanza e mai più tornato.

Passeggia per la strada di via Masone, in città, Bepi Casari, 85 anni, fisico e portamento statuario, con gli stessi occhi azzurri e trasparenti del figlio Massimo, i tratti dolci e marcati di un buon bergamasco, e racconta di quel suo ragazzino che a scuola s'impegnava poco che è riuscito a fare qualcosa di molto speciale. «Voglia di studiare ne aveva poca - racconta -, prima alle superiori e poi all'università. Alla fine aveva aperto una concessionaria di auto e gli affari andavano bene. Poi un'estate dice a me e a mia moglie Giusy che non sarebbe venuto al mare in Sardegna con noi, ma che sarebbe andato in vacanza in Bolivia, alla Ciudad de los ninos, da padre Antonio Berta. Io lo sapevo che quel figlio aveva il cuore grande e oggi guardi che cosa ha fatto».

Massimo lo abbiamo incontrato proprio lì al Ticti Norte, in quel grande centro, un'oasi di verde e di rose colorate, una struttura in legno e mattoni lucidi su un piano che domina Cochabamba e che porta come simbolo un grande sole che illumina con i suoi raggi un quartiere fatto di strade sterrate, tutto in salita, con le case in mattoni a vista incomplete. Cammina sotto il porticato e parla con i suoi ragazzi che giocano a calcetto, mostra il campo di pal-

lavo dove si allenano un'ottantina di bambini per la scuola volley. Nelle aule c'è chi fa i compiti: accanto a Massimo, al Cer, ci sono Veronica, la moglie psicologa boliviana, e il piccolo Danilo Gotti, di Villa d'Alme, che ha aperto un centro per ragazzi disabili. Fino a quando non ho deciso di fermarmi prima sei mesi e poi per tutta la vita. Avevo 32 anni quando ho messo piede per la prima volta in Bolivia. Sono rimasto qui perché questo progetto è stato contagioso fin dall'inizio. Una mia zia aveva organizzato una cena per raccogliere fondi per i bimbi di don Berta, e poi un'altra ancora. I soldi continuavano a crescere e aiutavano un sacco di bambini. Sono partito con una decina di bambini in una casetta qui al Ticti Norte e poi su un terreno che abbiamo preso in comodato d'uso dalla municipalità ho costruito il Cer. Tutto grazie ai tantissimi sostenitori bergamaschi del Comitato umanitario Casari onlus».

E anche la scuola di pallavolo e quella di calcio sono nate un po' per caso dalla voglia dei ragazzini di stare sempre sui campi e imitare i grandi campioni e da quella passione per il calcio e lo sport che Massimo ha ereditato dal papà. Per la scuola di pallavolo è già nato un gemellaggio con l'Unione sportiva Olimpia di Borgo Palazzo e la famiglia di Nuccio e Luca Longhi, che hanno fornito il materiale da gioco. E in Bolivia il materiale e gli allenamenti sono tenuti dalla più grande scuola del Paese, quella di Bernardo Pavisich del Club Olimpic.

Per la nascita della scuola calcio invece si è mossa proprio l'Atalanta che ha fornito una ventina di magliette per i giovani giocatori boliviani. Ed è stata premiata dai primi successi. Sul quotidiano nazionale «Los Tiempos» la bandiera dell'Atalanta ha meritato una pagina per i trofei guadagnati dall'under 16 e dall'under 12. Per la festa tutti alla pizzeria «O Sole mio» di un'altra famiglia italiana, quella di Aiello e Stefanina Vaccaro, tra gli sponsor ufficiali del team orobico-boliviano. José, il figlio di 15 anni, è uno dei bomber della scuola calcio. Ma Massimo non si ferma e guardando i campi vicino al Cer pensa già a creare nuovi spazi per il calcio e la pallavolo. «Spero anche in un gemellaggio vero e proprio con l'Atalanta per formare i nostri giovani allenatori ora guidati da Norberto Kekez, ex giocatore argentino di serie A in Bolivia. La nostra scuola calcio poi potrebbe sfornare giovani talenti». E i vertici dell'Atalanta non si tirano indietro. «Abbiamo sostenuto Massimo Casari inviando le divise del settore giovanile e nel limite del possibile continueremo a sostenere la sua attività in Bolivia» ha annunciato il presidente Ivan Ruggeri.

Elena Catalfamo



In alto, da sinistra: Angelo Ondei, presidente Confiab dell'Associazione Artigiani di Bergamo, Italo Calegari, presidente Associazione Artigiani di Bergamo, e Bepi Casari. Sopra, la pagina del quotidiano «Los Tiempos» e, sotto, la squadra dei vincitori del torneo del quartiere Beato Salomon con le maglie dell'Atalanta



il personaggio

Immersa nella natura vicino al fiume Brembo...

La Cascina Baccia

Azienda agricola agrituristica
Attività didattiche per scuole e gruppi

Menù prezzo fisso € 23,00
esclusi vini

Giovedì e venerdì € 20,00

Attività didattica
Domenica
dopo pranzo
facciamo insieme
i biscotti!!!

Pranzo di lavoro
€ 10,00

Filago (BG) Via G. Pascoli, 44
Tel. e Fax 035.994572
Asse interurbano
a 3 km dall'Autostada A4 MI-VE uscita di Capriate
Spaccio agricolo: Bergamo - Via Tasso, 54
Tel. 035.236593
e-mail: cascina**baccia**@tiscali.it
Martedì e domenica sera chiuso - Gradita la prenotazione

IL PROGETTO
Nel centro educativo un grande oratorio per 350 ragazzi

■ Molti i progetti in cantiere al Cer, Centro educativo ricreativo del Ticti Norte, a Cochabamba, che accoglie 350 ragazzi: saranno attivate alcune borse di studio per aiutare i ragazzi a proseguire nella carriera tecnica con il coinvolgimento - di cui si devono definire gli ultimi dettagli - dell'Associazione Artigiani di Bergamo. Sono stati poi aperti dei libretti di risparmio per gli educatori del centro. È nata persino una collaborazione con l'Università di San Simon di Cochabamba: dalla facoltà di psicologia arrivano giovani testisti per fare il tirocinio al Cer del bergamasco Massimo Casari. A fianco del progetto cittadino è nato una decina di anni fa anche il sostegno a distanza per 310 famiglie del campo nella zona di Irpa Irpa, a 70 chilometri da Cochabamba. Il progetto si chiama «Jatun Sonqo» che in dialetto quechua significa «Grande cuore». Per conoscere e sostenere il Comitato umanitario Casari onlus basta collegarsi al sito Internet www.comitatocasari.org.

IL CAMPIONE
Da Bergamo il tifo del «nonno» Bepi storico portiere

■ Ogni mattina si sveglia prestissimo e, seduto sulla poltrona di casa, osserva Città Alta e le foto dei suoi tre figli e dei nipoti, tutti sparsi per l'Italia e il mondo. A 85 anni ama definirsi un padre orgoglioso dei suoi figli e fiero dei suoi nipoti più che ripensare ai tanti allori conquistati come portiere della gloriosa Atalanta del dopoguerra. Giuseppe «Bepi» Casari può vantare 156 presenze con la maglia nerazzurra, un'Olimpiade e un Mondiale in azzurro, ma quello che gli dà più soddisfazione è impegnarsi oggi per far crescere il Cer, il Centro educativo ricreativo di Cochabamba del figlio Massimo. Ha militato nell'Atalanta per cinque anni nel delicato periodo della Seconda guerra mondiale per poi passare al Napoli e in finale di carriera al Padova. Ha giocato sempre in serie A e nel 1948 ha partecipato all'Olimpiade di Londra mentre nell'estate del 1950 fu chiamato in Nazionale per il Mondiale di Rio de Janeiro.